

**MOZIONE SU “NO ALLA PENA DI MORTE COMUNQUE E DOVUNQUE”**

---

**IL VICE PRESIDENTE SIG. MONTORO:** Mette in discussione la seguente mozione presentata dai Consiglieri sigg.ri De Lima, Agnesini, Della Rocca, Iacobelli, Rizzo, Valenti e Valz Blin del gruppo dell'Ulivo per il Partito Democratico; dal Consigliere sig. Strocio del Gruppo Partito Socialista e dal Consigliere sig. Cardinale del gruppo Per una Cittadinanza Attiva:

“Il Consiglio Comunale di Biella,

**RITENENDO**

Che l'abolizione della pena di morte rappresenti un'aspirazione storica universale, sulla cui necessità vi é l'intesa di innumerevoli Stati appartenenti a culture, costumi e confessioni religiose diverse.

**PRENDENDO ATTO**

Che l'abolizione della pena di morte é sempre più un punto di vista della comunità internazionale.

**VISTO**

Che la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite il 20 aprile 2005 ha stabilito che l'abolizione della pena di morte “contribuisce al rafforzamento della dignità umana ed al progresso dei diritti dell'uomo”, ed ha chiesto agli Stati mantenitori di stabilire una moratoria delle esecuzioni in vista della definitiva abolizione.

**CONSIDERATO**

Che secondo i dati forniti da Amnesty International, aggiornati al 5 settembre 2006, più della metà dei Paesi ha abolito la pena di morte di diritto o di fatto (88 Paesi per ogni reato, 30 sono abolizionisti “de facto” perché non vi si registrano esecuzioni da almeno 10 anni, 68 mantengono in vigore la pena capitale ma rimane basso il numero delle condanne eseguite);

**APPRESO**

Che le Nazioni Unite riconoscono l'assenza di dati capaci di dimostrare che il suo uso sia un deterrente efficace contro i crimini più efferati e che i reati più gravi non hanno subito alcuna riduzione significativa laddove la pena di morte é stata reintrodotta;

**RITENENDO**

La pena di morte crudele, disumana, degradante e incapace di combattere la violenza;

**RIVOLGE UN APPELLO AL GOVERNO ITALIANO**

Affinché continui nell'opera diplomatica di persuasione dei confronti di tutti quei Paesi dove vige la pena di morte perché venga abolita;

A tal fine si faccia promotore verso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di una risoluzione per istituire una moratoria universale delle esecuzioni in vista della completa abolizione della pena di morte”.

**IL CONS. SIG.RA DE LIMA:** Precisa di intervenire quale Consigliere Comunale e non quale Presidente del Consiglio Comunale.

Legge la mozione.

Rileva che, benchè l'importantissimo lavoro svolto dal Governo italiano abbia ottenuto un risultato tangibile raccogliendo la firma di 99 Nazioni su 100 a favore dell'abolizione di fatto della pena di morte, la mozione è ancora attuale, poiché la risoluzione dovrà essere discussa in

sede ONU il prossimo 10 dicembre e quindi servirà da stimolo per il Governo a proseguire nell'opera intrapresa con il sostegno, auspica unanime, del Consiglio Comunale di Biella. Ritiene che nessun uomo debba mettersi al livello di Dio e quindi nessuno Stato possa decidere di togliere la vita ad una persona anche se ha commesso crimini particolarmente efferati.

**IL CONS. SIG. PONZANA:** Dichiara di essere favorevole alla mozione anche se in parte superata dalla richiesta di moratoria presentata dalle Nazioni Unite.

Ricorda che le norme giuridiche italiane, a parte un periodo ben definito, sono sempre state contrarie alla pena di morte.

Invita a non puntare il dito solo contro i Paesi più aperti dove in alcuni casi viene ancora praticata la pena di morte, ma ad essere duri con nazioni come la Repubblica Popolare Cinese dove avvengono circa 5.000 esecuzioni all'anno spesso in seguito a processi sommari e per reati di opinione.

Auspica che, se la moratoria alla pena di morte sarà approvata dall'ONU, venga poi osservata. Invita l'Italia a vigilare affinché ciò accada proponendo un boicottaggio internazionale nei confronti dei Paesi che non rispetteranno la decisione delle Nazioni Unite.

**IL CONS. SIG. REY:** Così si esprime:

“Penso che per un rappresentante di un partito politico esprimersi pubblicamente sul tema così delicato come la pena di morte sia una grande responsabilità però penso anche che chi si espone in prima persona lo debba fare.

L'esprimersi deve però essere la conseguenza di una attenta riflessione e documentazione e non la conseguenza emotiva di fatti che ci hanno coinvolto ne tantomeno di appartenenza ideologica o di schieramento. Deve essere appunto una convinzione personale e con tale spirito mi esprimo.

Partiamo dall'opinione pubblica.

Conosciamo i dati degli Stati Uniti, ma non conosciamo quanti sono in Europa i favorevoli e i contrari.

La democrazia, disse Churchill, è un'organizzazione sociale imperfetta ma nel mondo è la migliore di cui disponiamo e quella americana è riconosciuta la più efficiente. Ma come la pensano gli americani. Presso l'opinione pubblica americana il dibattito sulla pena di morte è tuttora molto acceso.

Negli USA il 66% della popolazione, tutti gli uomini politici di rilevanza nazionale e le maggiori chiese, tranne quella cattolica (anche se nel nuovo catechismo approvato nel 1997 da Papa Paolo II, si dichiarano favorevoli alla pena di morte in certi casi).

A proposito ricordo che l'Islam, la seconda religione in Italia e che diverrà la prima nei prossimi decenni, prevede la pena di morte nel Corano in questi casi:

- per le adultere
- per il miscredente
- per l'omicidio di un mussulmano
- per chi bestemmia contro Allah

L'opinione pubblica di molti paesi è divisa. In molti paesi in cui vige la pena di morte, primo fra tutti gli Stati Uniti. Esiste un forte movimento che ne chiede l'abolizione. Viceversa in molti paesi in cui non c'è pena di morte tra cui l'Italia, riaffiorano periodicamente richieste di riammissione di questa pratica nel diritto penale.

Le ragioni del sì:

Coloro che si dichiarano favorevoli alla pena di morte sostengono la loro posizione con un'esigenza di giustizia: lo Stato ha quale funzione basilare quella di difendere ogni singolo individuo ad ogni costo, tutelando in misura maggiore coloro che rispettano la legge rispetto a coloro che la trasgrediscono, punendo chi commette reati con una pena commisurata. L'assunto fondamentale è che per alcune tipologie di colpa nessuna pena, tranne la morte, costituisca la giusta punizione.

Nelle dispute relative alla pena di morte si assiste, di norma, allo scontro di due principi di giustizia o, meglio, di due diverse concezioni della pena: la retribuzione e la prevenzione. Nell'ottica della retribuzione, la pena si configura come reazione morale e giuridica al male che è stato commesso con il reato, alla cui gravità è proporzionato: si tratta, perciò, di un castigo morale e non di una vendetta.

Secondo il principio di prevenzione, invece, lo Stato non restituisce male con male, semplicemente assicura la difesa della società dalla pericolosità degli autori dei reati, sforzandosi, mediante la pena, di impedire che soggetti socialmente pericolosi commettano altri reati.

E' appunto a quest'ultima concezione che si appellano i fautori della pena di morte: essa, a loro avviso, svolgerebbe proprio una funzione preventiva nei confronti di ondate di criminalità organizzata, che rischierebbero di scompigliare il tessuto sociale di uno Stato (ad esempio, il gangsterismo, la mafia, il terrorismo).

La pena di morte, inoltre, placando il rancore delle vittime e dei loro parenti, attenuerebbe la tentazione di vendette private ed il ricorso a disordini sociali. Si aggiunga il fatto che l'eliminazione fisica, dunque definitiva, di un criminale eviterebbe il reiterarsi dei reati da parte dello stesso che, pur condannato, potrebbe ritornare in libertà beneficiando di condoni o di altri meccanismi previsti dalla legge; infine, anche sul versante strettamente economico, essa rappresenta un tipo di punizione molto meno gravoso di una lunga detenzione o dell'ergastolo.

Rimane il fatto che la pena di morte costituisce una pena irreparabile e non è possibile risarcire chi sia stato condannato ingiustamente: tale ragione, tuttavia, non è giudicata sufficiente a sopprimere la pena di morte, poiché si considera doveroso comminarla solo nei casi in cui ci sia la matematica certezza della colpevolezza dell'imputato; tanto più che esiste un'ulteriore garanzia: il potere di ogni capo di Stato di concedere la grazia in caso di dubbio, commutandola in ergastolo o altra pena detentiva.

In questi anni abbiamo assistito a tanti omicidi di una crudeltà ed efferatezza inaudita e mi è difficile comprendere e perdonare e quindi fatico a capire perché gli assassini non devono pagare con la vita che così disinvoltamente hanno tolto ad altri. Faccio notare che oggi il vademecum dell'assassino italiano è: primo uccidere con crudeltà sapendo che una volta preso vivrà ancora, secondo sa che dopo indulti e buona condotta è di nuovo fuori per ricominciare purtroppo. Per quanto mi riguarda la pena di morte la metterei in caso di efferato e crudele delitto e l'assassino sia stato individuato senza ombra di dubbio, in questo caso mi sento addirittura di iscrivermi nell'elenco dei boia. Quando ci troviamo di fronte ad una persona che più che alla categoria uomo possiamo tranquillamente annoverarlo alla categoria bestie infide ed immonde per avere provocato orrore e dolore infierendo con crudeltà e ferocia su persona innocente ed inerme, mi soffermo a pensare e la conclusione l'ho espressa: Pena di Morte. Non posso accettare il "Nessuno tocchi Caino", e che si dimentichi, e ci vogliano far dimenticare Abele, la vittima innocente.

Lo Stato deve stare dalla parte di Abele per la certezza della pena, per una pena proporzionale al crimine, ivi inclusa, per gli eventi più feroci, la pena di morte, pena legittimamente comminata da uno Stato civile, a difesa dei cittadini onesti. Perché lo Stato deve stare dalla parte di Abele. Essendo un rappresentante politico però non posso fare a meno di fare alcune brevissime riflessioni politiche anche perché ritengo che questo sia il motivo per cui viene portato in un Consiglio Comunale.

La moratoria sulla pena di morte è diventato il cavallo di battaglia del governo Prodi che trova così consensi internazionali su un problema molto discusso e che vede coinvolte, sul banco degli imputati, nazioni completamente diverse tra loro. Dagli Stati Uniti simbolo di libertà, democrazia e paladini dei diritti umani, alla Cina, alla Birmania e persino al Giappone.

Come dicevo prima, ancora una volta, si è evitato di cogliere l'occasione per chiedere al Popolo cosa ne pensi della pena di morte, sintomo evidente della paura dei proibizionisti di essere sonoramente smentiti come dimostrano tutti i sondaggi che danno una alta percentuale favorevole alla pena capitale. In un momento in cui i cittadini chiedono a chi (malamente direi in questo caso) li governa più sicurezza e severità contro chi delinque, ecco che si è compiuto

un altro passo, nel silenzio quasi generale, verso il baratro cui ci conduce la politica lassista della sinistra, anche con l'aggravante della complicità di eletti del Centro Destra. La casta non é interessata a garantire la sicurezza dei cittadini, evidentemente considerati sudditi, e non si preoccupa neppure di cogliere l'occasione – d'oro – per sottoporre a referendum una questione come la pena di morte, preferendo abbeverarsi alla fonte a senso unico di Pannella e Bonino. Sarebbe stato un gesto di sensibilità verso una opinione pubblica che, con simili iniziative, si allontana sempre di più dalla casta e, prima o poi, reagirà come solo un Popolo incazzato può fare”.

**IL CONS. SIG.RA RAUSO:** Invita a non prendere in considerazione solo la pena di morte ma anche la tortura e ad attivarsi per rifiutare anche questa pratica utilizzando l'arma delle sanzioni economiche.

Porta esempi di nazioni dove ancora si applicano la pena di morte e la tortura.

Afferma che, di fronte all'efferatezza di alcuni delitti ed al comportamento incivile e inqualificabile di persone che non possono essere definite uomini, la società deve essere in grado di dare un grande esempio di civiltà.

**IL CONS. SIG. STROSCIO:** Dichiaro di non condividere nulla di quanto espresso dal Consigliere sig. Rey che nel suo intervento ha portato ragioni a favore della pena di morte con convincimenti che sono diffusi anche in frange non piccole della società italiana. Ritengo che così come sono stati riportati diventano un mezzo di vendetta.

Si sofferma sul sistema di giustizia retributiva appoggiato da molti filosofi.

Ricorda che con l'uccisione di un omicida non può comunque essere restituita la vita alla vittima.

Sostiene che la giustizia penale moderna deve essere rispettosa anche dei diritti di "Caino" quindi deve perseguire efficacemente i reati prevenendoli e operando il recupero sociale del reo.

Ricorda che la storia ha dimostrato che la pena di morte non è efficace per prevenire i reati e, oltre a impedire il recupero del reo, impedisce la correzione di un eventuale errore giudiziario. Richiama il comandamento cristiano "non uccidere" ed afferma che la pena di morte va evitata perché lo Stato ha strumenti alternativi all'uccisione per reprimere i delitti e perseguire efficacemente la giustizia.

Auspica che il dibattito all'ONU si concluda con l'approvazione della moratoria della pena di morte.

**IL VICE PRESIDENTE SIG. MONTORO:** Rileva che i tempi del dibattito sono piuttosto lunghi. Invita i sigg.ri Consiglieri, se possibile, a fare interventi più sintetici.

**IL CONS. SIG. VAGLIO:** Dichiaro di condividere alcuni passaggi dell'intervento del Consigliere sig. Rey.

Si sofferma sui principi di recupero del reo e di efficacia della giustizia.

Elenca alcuni detenuti che hanno commesso crimini particolarmente efferati (Liggio, Cutolo, Minghella, Brigida, ecc.) e domanda se nel caso di queste persone la pena è stata perseguita efficacemente.

Sostiene che per criminali rei confessi come quelli sopra citati egli non permetterebbe mai che uscissero dal carcere.

**IL CONS. SIG. PIETROBON:** Auspica che la mozione ottenga un voto favorevolmente unanime, poiché si tratta di un provvedimento di civiltà.

Rileva che si sta trattando una questione di principio sulla quale il Consiglio Comunale ha poco potere ma ritiene importante il segnale che potrà esprimere quest'assemblea.

Si sofferma sul dibattito aperto negli USA sui sistemi di somministrazione della pena capitale e sugli effetti dello stesso. Ritengo che nessun metodo di esecuzione sia considerabile civile.

Sostiene che i principi di "Nessuno tocchi Caino" dovrebbero essere la base della società.

**IL CONS. SIG. TONIAZZO:** Ricorda che sono ferme decine di mozioni che riguardano i problemi della città a cui l'Amministrazione non sa dare adeguate risposte.

Richiama questioni segnalate nello scorso Consiglio Comunale in merito a possibili irregolarità sulla delibera relativa al palacoop.

Sostiene che anche se temi come quello trattato dalla mozione in discussione sono importanti e attuali, essi però non sono di competenza comunale e vengono adeguatamente dibattuti nelle opportune sedi nazionali ed internazionali.

Afferma vi è una parte del Consiglio Comunale che, pur avendo la sensibilità per trattare i grandi temi di principio, desidererebbe occuparsi dei problemi della città per cercare di risolverli.

**IL CONS. SIG. CARDINALE:** Ritiene che la mozione tratti un argomento che riguarda tutti i cittadini e la loro sicurezza.

Quindi così si esprime.

“Lo stato italiano si è distinto con onore a livello mondiale per il grande risultato ottenuto sulla promozione della moratoria sulla pena di morte a livello mondiale.

La pena di morte non è un deterrente anzi se noi valutiamo la vendita di armi da fuoco in alcuni paesi come gli Stati Uniti vediamo che il bisogno di giustizia sommaria e di bisogno di autodifesa è superiore ai paesi in cui non è prevista la pena di morte.

Io penso fermamente che la vendetta non serva a nulla ma che serva la giustizia, giustizia vera che deve essere una garanzia che deve assicurare la certezza della pena senza sconti specie nei confronti di rei che hanno commesso reati efferati o continuati.

Ritengo anche che l'indulto non sia stato un errore in questo senso e credo che anzi se la pena fosse certa e se le pene fossero esemplari molti reati sarebbero ridotti e non verrebbero continuati da chi è abituato a farli.

Per questo annuncio anche il voto favorevole alla mozione”.

**IL CONS. SIG. RA DE LIMA:** Ricorda che il Consiglio Comunale tratta principalmente argomenti e proposte relative alla città e considera giusto che talvolta si discuta anche di temi di principio che riguardano tutti i cittadini.

Ritiene che la pena di morte è un atto di imbarbarimento.

Afferma che lo Stato deve assicurare processi celeri e la certezza della pena, cosa che oggi in Italia non avviene.

Ricorda il caso di Doretta Graneris e le sue dichiarazioni in merito alla pena inflittagli.

Sostiene che la condanna senza possibilità di pentimento e ravvedimento non è giustizia, che uno Stato equo e solidale in presenza di ogni delitto deve educare e insegnare, non reprimere e giustiziare e soprattutto insegnare il valore e la dignità della vita cose che purtroppo si stanno perdendo.

**IL CONS. SIG. TONIAZZO:** Annuncia che, al di là di quanto precedentemente dichiarato, il gruppo di Alleanza Nazionale esprimerà voto positivo sulla mozione.

**IL CONS. SIG. PONZANA:** Volge un richiamo verso la certezza della giustizia che deve essere certa, rapida e retributiva.

Ribadisce quanto già espresso nel precedente intervento chiarendo il suo pensiero in merito al caso della Repubblica Popolare Cinese.

Annuncia il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

**IL CONS. SIG. DESIRO':** Dichiaro di essere contrario alla pena di morte ma invita a comprendere anche le ragioni di coloro che la pensano in modo diverso.

Ricorda che l'argomento è oggetto di discussione nell'assemblea delle Nazioni Unite.

Sostiene che il tema non rientra nelle competenze del Consiglio Comunale e che il dibattito ha tolto tempo ad altri argomenti importanti per la città. Per questo motivo annuncia che egli non parteciperà al voto.

**IL CONS. SIG. GALUPPI:** Dichiara di essere rammaricato per alcune affermazioni del Consigliere sig. Rey.

Esprime osservazioni in merito all'intervento del Consigliere sig. Toniazzo che avrebbe espresso imbarazzo per il fatto di trattare argomenti che fanno perdere tempo rispetto ai problemi della città. Ritiene che queste affermazioni sarebbero da evitare.

Considera importante, doverosa e profonda la discussione sulla mozione che è un segnale per chi deve trattare l'argomento ad altri livelli.

Sottolinea l'impegno dello Stato Italiano e del Partito Radicale per portare la discussione sulla moratoria della pena di morte all'ONU.

Annuncia il voto favorevole del gruppo del Partito Socialista.

**IL CONS. SIG. REY:** Precisa che il suo intervento ha carattere personale.

Si sofferma sulla questione della certezza della pena.

Spiega di non essere favorevole alla pena di morte generalizzata ma di esserlo in caso di delitti particolarmente efferati e quindi quando chi li commette non può essere considerato recuperabile.

Precisa che la sua affermazione in merito alla possibilità di iscriversi, per alcuni casi particolari, nell'elenco dei boia era provocatoria.

Annuncia che egli si asterrà.

**IL CONS. SIG. VALENTI:** Considera positivo che la stragrande maggioranza dei Consiglieri si sia espressa a favore della mozione perché quanto proposto è una battaglia di civiltà.

Considera basilare l'applicazione della certezza di una pena giusta.

Ricorda che ci sono paesi democratici dove ancora viene applicata la pena di morte e la grave situazione della Cina dove, oltre ad essere largamente praticata la pena di morte, viene anche colpito il cadavere del giustiziato.

Afferma che con l'approvazione della mozione il Consiglio Comunale darà un messaggio affinché tutte le nazioni rinuncino a questa pratica.

**IL CONS. SIG. RA FREDIANI:** Sostiene che il tema della mozione è una questione di principio che purtroppo però non è uguale per tutti.

Annuncia il voto favorevole del gruppo di Rifondazione Comunista.

**IL CONS. SIG. VAGLIO:** Dichiara di essere concettualmente non favorevole alla pena di morte, ma considera fondamentale la certezza e la durezza della pena.

Annuncia il suo voto di astensione.

**IL CONS. SIG. TONIAZZO:** Chiarisce di intervenire per fatto personale perché ritiene che le affermazioni del Consigliere sig. Galuppi nei suoi confronti non corrispondano a verità.

Precisa che egli considera l'argomento della mozione importantissimo, tant'è che, vista la nobiltà del tema, ha già dichiarato il voto favorevole del suo gruppo.

Spiega che ha solo voluto sottolineare che ci sono anche altri temi importanti per il destino della città che attendono di essere discussi.

Osserva inoltre che il Consigliere sig. Galuppi, quale Presidente della V<sup>a</sup> Commissione Consiliare, che ha competenze importanti ha provveduto a convocarla una sola volta in sei mesi.

Si da atto che non partecipa alla votazione il Consigliere sig. Desirò;

Quindi,

**IL CONSIGLIO COMUNALE**  
**(in seduta pubblica)**

Procede alla conseguente votazione con il seguente esito, risultato accertato dagli scrutatori sigg.ri Gaggino, Caucino e Ramella Pralungo:

Favorevoli	n. 29
Contrari	n. /
astenuti	n. 02 (Vaglio e Rey)

La mozione pertanto viene approvata.

---

---